

Liceo "Giuseppe Novello" di Codogno

Conoscere gli altri e conoscere se stessi

La convivenza è...

Distinguersi senza separarsi,
unirsi senza confondersi,
incontrarsi senza scontrarsi.
Due individui, un confronto, un aiuto reciproco
La mia parte peggiore si compensa con la tua migliore,
il tuo peggior difetto può farmi crescere.
Condividere esperienze ci arricchisce,
ci allontana dalla solitudine e dall'egoismo,
ci prepara al viaggio della vita dove basta un semplice sorriso
per essere uniti nella diversità e nel rispetto.
Questa è la ricchezza della convivenza!

Sabrina Delledonne, Amanda Malusardi

Convivenza interculturale

Cosa ne pensa un occidentale, uno "sviluppato", della convivenza interculturale?
Io mi ero già fatta un'idea di cosa significasse per me convivere, ancor prima di partecipare al progetto interculturale. Fin da piccola sono stata educata a concepire la diversità come un arricchimento. Potersi confrontare con culture anche molto lontane dalla nostra ha il positivo risultato di farci conoscere altri stili di vita e altri modi di pensare che potremmo apprezzare ancor più dei nostri. Sicuramente, e me ne sono resa conta fin da subito, questo confronto deve presupporre un approccio volenteroso da entrambe le parti: non tutti gli aspetti dell'altra cultura ci potranno essere congeniali, troveremo sicuramente qualcosa che ci dia un po' fastidio, ma la convivenza sta proprio nel riuscire a far passare in secondo piano alcuni aspetti per concentrarci su quelli positivi e basare su questi ultimi un rapporto costruttivo. È la stessa cosa che accade quando due persone decidono di sposarsi, non credo che queste amino ogni sfumatura del carattere dell'altro, ma per amore sono in grado di sorvolare sui difetti, concentrandosi sul loro lato migliore.
Durante il laboratorio di intercultura ho potuto esporre queste mie idee e confrontarle con quelle di altri ragazzi miei coetanei, sia italiani sia stranieri. Attraverso questo confronto ho potuto piacevolmente constatare che molti altri ragazzi italiani la pensano come me, il che è un bene dato che viviamo in una società "interculturale". Ciò che mi ha fatto più piacere conoscere sono state le sensazioni, i pensieri e i timori dei ragazzi stranieri che vengono in Italia. Avete presente quando iniziate una nuova scuola o entrate in una nuova squadra sportiva e avete paura di cosa gli altri pensano di voi, di fare bella impressione, di non riuscire a integrarvi nel gruppo? Ecco, aggiungete a questo un po' di pregiudizio negativo nei vostri confronti e l'impossibilità di comunicare con gli altri e di esprimere i vostri pensieri. Questo è ciò che devono affrontare molti degli stranieri che arrivano in Italia. Venire a conoscenza di ciò mi ha fatto riflettere su quanto un nostro gesto, seppur piccolo, possa davvero essere loro d'aiuto. Cose che noi non riteniamo importanti, come una parola di benvenuto, un invito ad aggregarsi a una conversazione, possono davvero farli sentire un po' di più come a casa.
Durante gli incontri, leggendo saggi di autori come Umberto Eco piuttosto che Romanus Otte, ho potuto riflettere riguardo ad alcuni problemi che non avevo mai preso in considerazione. Per esempio parlando di tolleranza e convivenza ho sempre pensato a come noi italiani dobbiamo comportarci nei confronti degli stranieri, ma non mi sono mai preoccupata del fatto che spesso sono gli stranieri a non essere tolleranti nei nostri confronti, sia nel nostro paese che nel loro. Poi ho letto un passo di Eco che trattava di questo problema. Giustamente Eco dice che loro "a

Kabul mettono in prigione i propagandisti cristiani. Se lo facessimo diventeremmo talebani anche noi". Noi non ci dobbiamo preoccupare di cosa fanno negli altri paesi o cosa fanno le altre persone. Una cattiva azione non diventa migliore perché la compie anche qualcun altro. Questa non può essere una giustificazione alla non tolleranza. Noi iniziamo a comportarci con fratellanza e tolleranza, perché è giusto così, perché questa è la convivenza. E dove regna la convivenza regnano la pace e il benessere. Otte parla di società aperta, leggi, istituzioni, ma la convivenza è delle persone. Possiamo fare tutte le leggi che vogliamo, ma se non sono le persone a tendere la mano agli stranieri non ci può essere convivenza. La convivenza deve nascere dal basso, da noi ragazzi. Convivenza significa non riconoscere più nell'altro uno straniero, ma piuttosto qualcuno che può darci qualcosa di nuovo, che può arricchirci, qualcuno che può farci crescere. Insomma, aiutando gli altri aiuteremo noi stessi!

Jessica Groppi

Esiste un modo per tornare ad essere buoni
(Khaled Hosseini, *Il Cacciatore di aquiloni*)

Comunità. Quando si pensa alla parola comunità cosa viene in mente? Persone che vivono insieme, che si aiutano tra loro e che hanno qualcosa in comune? Quando sento questa parola penso a un gruppo di individui che vivono insieme in uno spazio determinato sulla base di rapporti di solidarietà e di rispetto, cercando di rendere reciprocamente la loro vita più felice. A volte il nostro futuro è così fragile quasi come una casa fatta di carte da gioco. Quale sarà la prossima destinazione? Saremo sempre noi stessi oppure diversi? Una cosa è certa, siamo uniti nella diversità! Tutto quello che dobbiamo fare è mantenere la nostra fiducia e soprattutto non dimenticare mai di essere noi stessi. Siamo un bellissimo mosaico: gente diversa, speranze diverse, sogni diversi ed è questo quello che rende ciascuno di noi unico. Nessuno ha il diritto di cambiare questa realtà! Ciò che ferisce ciascuno di noi ferisce gli altri indirettamente. Siamo collegati a tutti e a tutto ciò che esiste nell'Universo. Non riusciremo mai a vincere contro i pregiudizi o la violenza che è presente nelle comunità, nelle case, finché non impareremo in quale modo risolvere le dispute e a promuovere la pace. Sono tuttavia tante le persone che preferiscono rimanere indifferenti. Indifferenza significa solitudine e gli indifferenti non vedono gli altri, non sentono niente per gli altri e non sono preoccupati per ciò che potrebbe succedere. Sono vuoti dentro e non sapranno mai in cosa consista la vera felicità. Ancora oggi i diritti sanciti dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo* del 1948 sono ignorati e i diritti alla vita, alla libertà, alla sicurezza e all'istruzione non sono garantiti a tutti gli esseri umani. Dovremmo imparare ad assumerci la responsabilità delle nostre azioni e cercare con tutte le nostre forze un modo per rendere questo mondo un mondo migliore.

Georgiana

Exista un mod pentru a fi buni din nou
(Vanatorul de zmee - Khaled Hosseini)

Comunitate. Când ne se gândim la cuvântul comunitate ce avem în minte? Persoane care trăiesc împreună care se ajută reciproc și au ceva în comun? Când aud acest cuvânt mă gândesc la un grup de indivizi care trăiesc împreună într-un spațiu determinat având la bază raporturi de solidaritate și de respect încercând să-și facă viața mai fericită în mod reciproc.

Deseori viitorul nostru e atat de fragil, aproape ca o casa facuta din carti de joc. Care va fi urmatoarea noastra destinatie? Vom fi intotdeauna noi insine sau diversi? Un lucru e sigur - suntem uniti in diversitate.

Tot ceea ce avem de facut este sa ne pastram increderea, si mai presus de asta sa nu uitam niciodata sa fim noi insine.

Suntem un mozaic deosebit: lume diversa, sperante diverse, vise diverse si acesta defapt lucrul care face din fiecare dintre noi fiinte unice. Nimeni nu are dreptul sa schimbe asta!

Ceea ce afecteaza pe fiecare din noi, ii afecteaza in direct si pe ceilalti.

Suntem legati de toti si tot ceea ce exista in Univers. Nu vom reusi niciodata sa castigam impotriva prejudecatilor sau a violentei prezente in comunitati, in case, pana cand nu vom invata modul in care sa ne rezolvam conflictele si sa promovam pacea.

Si totusi sunt multe persoanele care prefera sa ramana indiferente.

Indiferenta inseamna singuratate si indiferenti nu ii vad pe ceilalti, nu simt nimic pentru acestia si nu se preocupa de ce li se intampla. Sunt goi pe dinauntru si de aceea nu vor afla niciodata care este adevarata fericire.

In zilele noastre inca drepturile stabilite ale *Declaratiei Universale pentru drepturile omului* din 1948 sunt ingnorate si dreptul la viata, la libertate, la siguranta si educatie nu sunt garantate tuturor fiintelor umane.

Va trebui sa invatam sa ne asumam responsabilitatea pentru actiunile noastre si sa cautam din rasputeri un mod pentru a face din aceasta lume o lume mai buna.

Georgiana

Il viaggio della convivenza

Convivere significa confrontarsi, condividere emozioni e pensieri, accettando quelli altrui.

Convivere è capirsi, rispettarsi, volersi bene per ciò che si è, senza paura di essere giudicati.

Imparare a convivere è imparare a non imporsi sugli altri, ma mettersi alla pari.

Perché accettare gli altri fa crescere, fa star meglio con se stessi.

La convivenza è un viaggio non calcolato che ha come meta il rispetto e l'amore per gli altri.

Matia Baratti

Quel mio amico (canzone)

Quel mio amico che viene da dove io non so.

E gli parlo, lui mi guarda e dice no.

Quel mio amico che felice mi sorride,

e nel fondo del suo cuore mi capisce.

E non importa se lui viene dall'altra riva di quel mare,

lui è mio amico e insieme impareremo a sognare.

Mi racconta come si vive con paura di morire.

Io lo ascolto, un po' imparo e capisco il soffrire.

Quel mio amico a volte piange,

se ricorda chi c'è là...

i suoi amici, casa no, non scorderà.

Lui cammina per le vie di un nuovo mondo che non sa,

e poi sogna di trovare un po' d'amore anche di qua,

poi di notte molte volte viene a farmi compagnia,

mi guarda e io capisco che vorrebbe andare via.

Quel mio amico che ha i miei anni ma è cresciuto già da un po',

ha bisogno di sorrisi e anche un po'

di tutta quella tenerezza già negatagli da chi

si fa convincere che lui è diverso,
perché la sua pelle è un po' più scura,
che il mio amico è più cattivo,
è più cattivo perché fugge dalla paura.
Ma in realtà il mio amico è più forte di tutti noi,
e credetemi se vi dico, che se vuoi tu puoi
accogliere il mio amico così come accogli me,
sotto il cielo infinito,
c'è posto per te, per me,
...e per il mio amico.

Paola Bonetti

Un nuovo orizzonte

La realtà dei nostri giorni è soggetta alla convivenza tra persone diverse per cultura, origini e religione. La società e la politica si dividono quotidianamente su questo argomento: c'è chi aprirebbe ogni frontiera e chi invece preferirebbe una nazione senza immigrati. La convivenza è un'importante risorsa per far crescere le persone, la presenza di individui di paesi stranieri ci permette di conoscere nuove realtà e di non chiuderci tra di noi come un insieme immutabile. Se noi conoscessimo solo coloro che condividono le nostre stesse passioni, il mondo sarebbe privo di curiosità e di nuovi stimoli. L'altro non è un limite ma un nuovo orizzonte.

Vittorio Gazzola

Terra spazio di condivisione

Per me convivenza significa condividere parte del proprio mondo, spazio, tempo, cultura, affetti e tutto ciò comporta il riconoscimento all'altra persona di pari dignità. Nello stesso tempo il riconoscimento e non la rinuncia di se stessi implica il rispetto, la reciprocità e l'uguaglianza nella differenza. Per iniziare una convivenza bisogna eliminare i pregiudizi, ma soprattutto bisogna saper accettare e rispettare se stessi e gli altri. Io sono dell'idea che non si debba cambiare il proprio carattere, ma solo moderare i lati meno positivi per saper cogliere da ogni persona solo il meglio. La terra è uno spazio di condivisione che ci è stata affidata e la convivenza umana è vivere nella consapevolezza di un'identità di specie, di solidarietà e di interessi per la salvaguardia del mondo. Ogni persona che passa nella nostra vita lascia sempre un po' di sé e prende sempre un po' di noi.

Roxana Pruteanu

Convivenza

La convivenza è il saper stare insieme, saper amare pregi e difetti di coloro che ti circondano. Può essere facile, difficile, ma le emozioni che si provano stando con gli altri sono indescrivibili. Indescrivibili come l'amicizia che lega ancora dopo tanti anni compagni di scuola, che sono stati insieme per poco, ma che da quel momento non si sono più dimenticati, malgrado la lontananza che li separa. E hanno saputo condividere e superare momenti difficili stando insieme e aiutandosi a vicenda.

La convivenza e l'amicizia sono strumenti indispensabili per riuscire ad abbattere barriere che l'uomo ha innalzato e che da solo non riesce a superare.

Elia Zanaboni

Due anime che convivono

Un abbraccio, un bacio, una stretta dei corpi.
Con quel giro di braccia si circonda il mondo intero.
Solo loro.
Giovani, folli, irraggiungibili, innamorati.
Un amore personale, un amore naturale, un amore sincero,
Inconfondibile.
Due cuori che si amano, due anime che si attendono,
due bocche che si parlano, due labbra che si sfiorano.
Ormai sono indissolubili,
perché loro sono un noi.
Delicate creature che vivono nel mondo,
che hanno intrecciato le loro strade
per qualche destino fatato
e hanno intrapreso quel cammino,
verso un sogno, verso una follia,
verso la libertà dei sentimenti,
verso una realtà che tutti chiamano amore,
che nasce, che si costruisce, che si scopre.
E poi di nuovo ci si tuffa dentro.
E si gode fino all'ultima goccia,
che sembra non finire mai.
E tutto ciò non c'è se non si è capaci
Di stare insieme.
Di convivere. Di saper condividere la propria vita.
Loro e ancora loro.
E si fanno trascinare
da questo lento e veloce valzer dell'amore.
Loro al centro dell'universo.
E tutto il mondo fa da cornice
Per loro che si amano con sincerità
E convivono insieme in mezzo alle infinite anime dell'universo.

Diana Medri

Europa divisa: una difficile convivenza

Durante le due guerre mondiali la cultura europea ha quasi rischiato di scomparire. Proprio per evitare che ciò accadesse, alla fine della seconda guerra mondiale ha avuto inizio il processo di unificazione dell'Europa che ha inevitabilmente portato anche a una convivenza più stretta tra le varie popolazioni europee. Nell'ambito dell'Unione europea i cittadini dovrebbero sentirsi prima di tutto europei e quindi appartenenti ai loro stati nazionali.

Il problema a mio parere consiste nel fatto che dopo il lavoro che si è fatto al termine della seconda guerra mondiale nel permettere alle popolazioni dell'Unione europea di avere una stretta convivenza tra di loro, ciò non avviene più. L'Europa è ormai divisa in due. I paesi membri dell'Unione Europea, quelli ricchi e sviluppati economicamente, e quelli non ancora aderenti all'Unione, nazioni povere e sottosviluppate.

Oggi sembra che l'Unione Europea rappresenti il paradiso dantesco, che i paesi non ancora aderenti alla "grande famiglia" siano i condannati del purgatorio che prima di arrivare in paradiso (Unione Europea) devono purificarsi dai loro peccati (povertà).

Io mi chiedo se sia un peccato essere nato in un paese povero e non sviluppato.

La convivenza non si basa sulla ricchezza ma sui rapporti interculturali.

Europa e ndare: nje bashkejetese e veshtire

Gjate dy luftave botrore kultura evropiane rrezikoi zhdukjen. Pikerishte per te parandaluar qe digka e tille te ndodhte, ne fund te luftes te dyte botrore pati fillim procesi i bashkimit te evropes qe ne menyre te pa shmangshme solli nje bashkejetes me te ngushte midis popujve evropian.

Ne hapesiren e Bashkimit Evropian qytetaret duhet te ndihen ne radhe te pare evropian e me vone pjestare te shteteve kombetare.

Çeshtja sipas mua qendron ne faktin se mbas punes te madhe qe u be pas luftes te dyte botrore duke mundesuar popujt e Bashkimit Evropian per te patur nje bashkejetes te ngushte midis njeri-tjetrit, nje gje e tille nuk po ndodh me, pikerishte Evropa tashme eshte e ndare me dysh.

Shtetet antare te Bashkimit Evropian, ata te pasurit dhe te zhvilluar ekonomikisht dhe ata qe nuk jan ende antare te Bashkimit Evropian, ato shtete te varfera dhe te nenzhvilluar.

Sot duket sikur Bashkimi Evropian perfaqeson parajsen danteske dhe shtete qe jane akoma jashte familjes te madhe te Bashkimit Evropian perfaqesojne te denuarit ne purgator te cilet me para se te arrine parajsen (Bashkimi Evropian) duhet te pasterohen nga mekatet e tyre (varferia).

Por un bej nje pyetje ne qofte se eshte nje mekat te kesh lindur ne nje shtet te varfer dhe te enzhvilluar.

Bashkjetimi nuk bazohet tek pasuria por tek lidhjet nderkulturore.

La convivenza

Alla parola convivenza siamo soliti associare altri due termini: discriminazione e razzismo, due dei fenomeni più presenti e problematici della nostra società.

Noi crediamo che la convivenza sia un valore fondamentale perché nella società attuale è sempre più frequente l'interazione con persone di diversa etnia, provenienza, cultura e religione.

Occorre aprire la propria mente a un nuovo mondo, più ampio nei confini e composto da unità diverse tra loro, per non rischiare di rimanere intrappolati in una mentalità che vede e considera solo ciò che le è simile.

La convivenza è un percorso importante e difficile ma destinato a essere un valore condiviso.